

SEZIONE PRIMAVERA

*Fuori si trova un'esperienza imperfetta,
non edulcorata, non necessariamente pacificata,
ma autentica, in sintonia con il divenire e la vita,
non completamente prevedibile né controllabile,
che si traduce nell'offerta di possibilità aperte,
non definibili né orientabili a priori.*

*Ne emerge un'educazione non soltanto - e molto meno- del fare,
quanto piuttosto dell'essere, dello stare e dell'andare,
dello straordinario, ma soprattutto del quotidiano.*

Monica Guerra, 2015

A CACCIA DELL'ORSO ANDIAMO

Progetto di educazione all'aria aperta ispirandoci al libro "A caccia dell'orso"

Sin dal grembo materno, la vita per ognuno di noi è movimento. Nella prima infanzia il corpo e il movimento permettono al bambino di conoscere e sperimentare le proprie potenzialità, l'altro e il mondo esterno.

Il movimento spontaneo quotidiano è un bisogno fisiologico necessario alla crescita armonica di ogni bambino. Lo sviluppo motorio è integrato a quello emotivo, relazionale e cognitivo. Esso è alla base dello sviluppo di ogni abilità ed apprendimento. E' pertanto nostro compito creare le condizioni che assicurino ai bambini la libertà di movimento: spazi adeguati, tempi e comportamenti in ascolto dei loro bisogni fisiologici e psicologici.

L'**Outdoor education** ci offre la possibilità di rispondere pienamente a questo bisogno, e molti altri, dei nostri bambini.

L'Outdoor education è una modalità particolare di fare educazione che riconcilia i tempi dell'apprendimento con quelli dell'esperienza, assumendo la **lentezza e la leggerezza** come dispositivi efficaci nella didattica (Zavalloni, 2008; 2017), l'ambiente esterno come normale (naturale) ambiente di apprendimento in connessione con l'ambiente interno, in cui l'obiettivo sia il benessere pedagogico per chi vive l'ambiente scuola, sia bambini che insegnanti, e conseguentemente anche le famiglie.



La natura offre spazi ampi e multisensoriali. Il movimento spontaneo all'aperto offre quelle possibilità di nutrimento senso-motorio che tutti i bambini, anche quelli con alcune delicatezze di crescita, cercano per crescere in modo armonico.

Vivere all'aria aperta è corpo in movimento: sperimentare i propri limiti e le proprie possibilità di movimento per scoprirsi capaci di saltare, provare equilibri e disequilibri, correre, rotolare, scivolare, muoversi liberamente e in autonomia. E' coordinazione, orientamento e sviluppo delle abilità motorie e dello schema corporeo.

L'ambiente esterno, "outdoor", assume la valenza di un **contesto educante** che, oltre ad essere un luogo in cui si apprende, offre l'opportunità di rafforzare il senso di **rispetto per l'ambiente naturale** e consente di esprimere e potenziare le **competenze emotivo affettive, sociali, espressive, creative e senso-motorie** (cfr. Wattchow e Brown, 2011).

Attraverso le esperienze all'aria aperta possiamo raccogliere i **molteplici benefici** in alcuni sottogruppi:

- **benefici psicofisici:** promozione della salute, riduzione del rischio obesità e di carenza di Vitamina D, riduzione raffreddamenti, diminuzione iperattività e aumento della concentrazione, rilassamento, minor ansia e gestione dello stress, miglior sviluppo psicologico, cognitivo e relazionale.
- **benefici relativi agli apprendimenti, alla crescita e alle emozioni:** conoscenza e gestione del rischio, sviluppo della capacità di problem solving, esplorazione del movimento, della propriocezione, delle proprie potenzialità/limiti, aumento dell'autostima e della autonomia, arricchimento dell'intelligenza naturalistica, del pensiero divergente, esperienza estetica, riappropriazione e gestione del tempo e del gioco libero.
- **benefici nell'ambito della socializzazione e interazione:** con gli altri bambini, con le figure educative, con i genitori, con l'ambiente e la natura, legati al rispetto e alla tutela dell'ambiente, al prendersi cura.

Inoltre, diversi studi hanno rilevato come durante le attività in natura si colgono nei bambini: maggiori possibilità di agire il movimento, utilizzo e sviluppo dei sensi, possibilità di esprimere la creatività, felicità della scoperta, dimensione dell'avventura, gusto per l'esplorazione, lo stupore, dare spazio alla fantasia, autonomia personale, libertà nel silenzio e minor inquinamento acustico, gioco all'aria aperta, confronto con l'ambiente esterno, sperimentazione con materiali naturali e poveri, introduzione del gioco senza gioco, imparare a misurarsi col rischio riconoscere il pericolo, potenziamento del senso di orientamento.

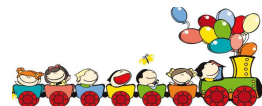
Ci teniamo a sottolineare come questo approccio pedagogico non trascuri gli obiettivi consigliati Ministero nelle indicazioni Nazionali per la Scuola dell'Infanzia; anzi, educare all'aria aperta costituisce la strada migliore per raggiungere tali scopi.

Lo è come facilmente deducibile nel campo d'esperienza "*corpo e movimento*" perché lo spazio aperto rispetto a un'aula stimola di più lo sviluppo del corpo e dei suoi cinque sensi.

Lo è in quello della "*conoscenza del mondo*" perché, ad esempio, per riconoscere il variare e le peculiarità delle stagioni sono più funzionali delle belle passeggiate rispetto ad un libro didattico dove colorare un albero spoglio autunnale o un prato fiorito.

Lo è in quello denominato il "*sé e l'altro*" perché la costruzione della propria individualità passa attraverso esperienze autentiche in cui il bambino può mettersi in gioco e perché la socialità ha come presupposto fondamentale un ambiente sereno e una giusta vicinanza dell'educatore.

Lo è in quello "*Immagini, suoni e colori*" perché godere della bellezza della natura è sicuramente più ricco e stimolante dell'aula più colorata del mondo.



Lo è per "discorsi e parole" perché le belle esperienze stimolano i bambini a raccontarle e a reputare questo strumento di comunicazione importante e quindi da sviluppare.

Lo è infine per un campo d'esperienza di cui non parla il Ministero ma che è di fondamentale importanza: la "gioia e la felicità"!!!

Un'attenzione particolare è rivolta ai **materiali**: non si utilizzano giocattoli di plastica preconfezionati ma "piccole cianfrusaglie senza brevetto" come sassi, pezzetti di legno, giochi di cartone, bambole di stoffa, tappi di sughero, pigne e altro ancora. Il rapporto con la materia naturale è un rapporto sinestetico, ovvero coinvolge spesso più sensi contemporaneamente nel momento della percezione, dando così vita ad esperienze che sono sempre a tutto tondo, che non tralasciano uno spazio per l'empatia e l'affettività.

I materiali naturali si prestano maggiormente all'esercizio immaginativo. Infatti se una macchinina è una macchinina e basta, un pezzo di legno può diventare un violino, una bacchetta magica, una canna da pesca e molto altro ancora. Tra le varie caratteristiche dei materiali c'è anche quella di produrre suoni. Nell'ambiente naturale si può sperimentare una qualità diversa del suono stesso, della sonorità. Rispetto all'ambiente chiuso vi è la netta diminuzione del "rumore" e troviamo tra il materiale didattico la possibilità di ascoltare direttamente il suono di uccelli, piccoli animali, ma anche l'effetto degli agenti atmosferici, del vento, della pioggia.



Il nostro progetto educativo, avente come sfondo pedagogico quello dell'outdoor education, si focalizzerà sull'avventura di un'allegria famiglia intraprendente e unita, che un giorno decide di andare alla ricerca dell'orso, descritta nel libro "A caccia dell'orso" di Michael Rosen e Helen Oxenbury, edito da Mondadori.

Bambini, mamma, papà e cane condividono questa gioiosa esperienza, superando sempre insieme gli ostacoli che incontrano sul cammino: sfidano il pericolo passando attraverso alti fili d'erba fruscianti, immergendosi in freddi corsi d'acqua, oltrepassando distese di fango appiccicoso o inoltrandosi nel fitto della foresta minacciosa. Ogni volta che la famiglia supera una difficoltà, la **natura torna alla carica**, sottoponendole una nuova prova, ancora più impegnativa della precedente. Una natura vitale e pulsante, imperiosa, sterminata, che rappresenta l'altra grande protagonista dell'albo.

I cinque, accompagnati dal loro fedele cane, decidono di andare



avanti, **aiutandosi** reciprocamente, sostenendosi l'un l'altro, prendendo per mano i più piccoli, aspettando i più lenti, animati da un forte **spirito di gruppo** e da un notevole **affiatamento**. La ricerca dell'orso va avanti fino a quando, all'improvviso, si ritrovano finalmente davanti alla soglia della grotta dell'imponente mammifero. Lo stato d'animo generale cambia, la tensione si fa palpabile mentre i cinque si addentrano nella caverna con fare circospetto.

Alla vista dell'orso, i nostri eroi di colpo perdono tutta la loro "temerarietà" e si danno alla fuga. Una fuga rocambolesca e ad alta velocità, con l'orso alle calcagna. Una lunga corsa a ritroso, ripercorrendo tutti i luoghi e gli ostacoli incontrati fino a quel momento.

Una volta che Tutti sono al sicuro sotto le coperte del lettone, l'orso minaccioso, rimasto fuori dall'uscio, se ne torna sconsolato nella sua caverna. L'adrenalina e la paura lasciano il posto alla ritrovata pace e serenità.

Questo preziosissimo libro, oltre ad aiutare i bimbi ad acquisire maggior consapevolezza del proprio corpo e della realtà sensoriale in cui sono immersi, ci trasmette un importantissimo messaggio.

Bisogna attraversare, passare in mezzo.

In mezzo al campo di erba, al fiume, alla melma, al bosco, alla tempesta di neve, alla grotta stretta e scura. In mezzo alla paura. In mezzo alle emozioni, alle sensazioni. Bisogna mettersi alla prova.

La cosa importante è farlo insieme a chi, ogni giorno, ci tiene per mano. La nostra famiglia, i nostri amici, i nostri affetti.

Legati da questo forte filo affettivo che speriamo di tessere con voi durante quest'anno, vi invitiamo a vivere insieme questa avventura, attraverso esperienze quotidiane, attività multisensoriali, giochi simbolici e di movimento o semplicemente riuscendo a stare senza fare o a essere senza necessariamente avere.

I nostri cuori diventeranno, così, sicuri e coraggiosi.

A tutti, bambini, genitori ed educatrici, felice cammino insieme!

Le insegnanti Cristina Guarnaccia, Stefania Alberti
con la coordinatrice didattica educativa, Patrizia Corvasce

